

Quotidiano Milano

www.sappe.it

Domani doppio corteo a Milano: polizia e vittime della violenza

7.180 famiglie gridano vendetta

Ecco i tragici risultati dell'indulto

Castelli: nei prossimi anni ne beneficeranno fino a 100mila delinquenti. Dito puntato contro chi ha votato la norma. Solo la Lega ha detto "no" e domani scenderà in piazza al fianco di Abele



ALESSANDRO MORELLI

MILAN - Nel Paese ci sono 7.180 vittime. Questo è infatti il numero di famiglie che hanno subito un reato dai delinquenti indultati. Oltre 7mila sono i criminali che sono già tornati dietro le sbarre dopo aver beneficiato dello sconto di pena del 31 luglio 2006. Un dato su cui è necessario riflettere: dei 26.981 detenuti indultati, quasi 1/3 sono quelli riacciuffati. L'incidenza, come era facile immaginarsi, è soprattutto al Nord. Per questo la Lega ha annunciato per domani dalle 17 una manifestazione con partenza in S. Ambrogio e corteo fino al carcere di S. Vittore a Milano.

Alla protesta parteciperà anche l'Associazione Vittime della violenza che riunisce

www.sappe.it

le famiglie di chi ha subito crimini. Lega in piazza con Abele, insomma, per ricordare ancora una volta le responsabilità politiche di chi ha detto sì ad un provvedimento che oggi miete migliaia di vittime nelle nostre città.

Il Carroccio, unico tra i partiti, ha infatti votato compatto in Parlamento "no" allo sconto di pena per i delinquenti e oggi ogni "sì" porta il peso politico del sangue sparso nelle nostre strade.

«Il Governo su questo provvedimento ha mentito al Parlamento - afferma **Roberto Castelli**, presidente dei senatori del Carroccio - noi lo sapevamo e lo abbiamo denunciato. Quando il sottosegretario **Manconi** era arrivato in commissione spiegando che i beneficiari della norma sa-

rebbero stati circa 12mila noi abbiamo spiegato che solo nel giro di 3-4 mesi sarebbero stati il doppio, dato poi verificatosi. Il problema è che il sistema perverso dell'indulto produrrà danni per i prossimi 5 o 6 anni e il mio timore è che arriveranno a beneficiarne oltre 100mila delinquenti».

Intanto, secondo Castelli «il Governo sta solo perdendo tempo: promuovono l'indulto ma non costruiscono nuove carceri non risolvendo assolutamente i problemi ma aumentando la delinquenza per le strade».

Oltre a causare tante nuove vittime l'indulto non ha neppure portato benefici nelle carceri, visto che le celle sono già di nuovo piene. Oltre al danno la beffa quindi.

Oggi il Carroccio mi-

lanese illustrerà anche la situazione nelle carceri lombarde. «Un provvedimento - spiega il vicesegretario nazionale della Lega Lombarda, **Matteo Salvini** - che colpisce tutti indistintamente. Sappiamo che per le nostre strade ci sono migliaia di delinquenti che, senza alcuna ragione logica, sono fuori grazie alla politica. Le anime pie che hanno voluto fare questo

piacere ai delinquenti in carcere forse non



sanno neppure che alcune nostre case di reclusione oggi non solo sono di nuovo piene, ma addirittura il numero di galeotti è persino aumentato».

Intanto di indulto si continua a parlare: ieri **Maria Teresa D'Abdon**, esponente dell'Associazione Vittime della violenza ha partecipato al "Maurizio Costanzo Show". Anche lei sarà al corteo di domani assieme ad altri genitori che hanno perduto i loro ragazzi in tragedie.

Proprio nel carcere di San Vittore, dove terminerà la manifestazione, è recluso l'assassino della figlia della signora D'Abdon: «Ritengo questo corteo un ulteriore passo nella nostra lotta per la giustizia - spiega la donna -. Il punto è che questo Stato ha ormai raggiunto il fondo. Quando sento parlare del rom che ha ucciso quattro ragazzi investendoli e che ora non solo vive in un residence, ma "rischia" di farsi pure pubblicità, penso ai padri dei ragazzi deceduti. Quale peso avranno sul cuore? Cosa penseranno quando vedono quel disgraziato in Tv? Qui non si parla di vendetta perché è lo Stato che induce i cittadini a farsi giustizia da soli...».

Il tutto mentre anche i sindacati dei poliziotti scenderanno in piazza a Milano contro il taglio previsto dal Governo sulla sicurezza.

SE QUESTO LAVORO NON E' USURANTE...



LA LEGA NORD CONVINCHE IL GOVERNO: FORZE DELL'ORDINE TRA I LAVORI USURANTI

ROMA - Grazie alla Lega Nord lo Stato spruzza un po' di cicatrizzante su una ferita che altrimenti avrebbe potuto far incancrenire irrimediabilmente il rapporto con le forze dell'ordine.

Il Governo ha infatti deciso di accogliere un ordine del giorno presentato dal Carroccio che corregge la spiacevole "svista" chiamiamola così - contenuta nel disegno di legge sul Welfare che, elencando uno per uno i mestieri usuranti, aveva trascurato di inserire poliziotti, carabinieri, soldati, fiamme gialle e vigili del fuoco. A dare l'annuncio del tardivo ma doveroso rattoppo

è il vice capogruppo dei deputati del Carroccio, **Roberto Cota**, che per questo si è battuto insieme a tutta la truppa leghista di Montecitorio.

A commentare politicamente la notizia, però, è **Gianluca Pini**. «Nonostante la riforma sul welfare sia un testo scritto dal Governo Prodi sotto dettatura della CGIL, che da sempre dimostra di odiare le forze dell'ordine, - commenta il deputato - la Lega Nord è risucita a mettere a segno un bel colpo a tutela di chi, quotidianamente, rischia la pelle per difenderci. Grazie a un ordine del giorno firmato da tutti i nostri deputati il Gover-

no dovrà impegnarsi ad inserire i lavoratori delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco tra i soggetti esposti a lavori usuranti».

La retromarcia dell'Esecutivo, tuttavia, non basta a recuperare i rapporti con gli addetti alla sicurezza dei cittadini, che oggi lamentano stipendi da fame, dotazioni inadeguate e sempre maggiori impegni. A fronte di questa situazione, che domani acquisterà visibilità nella manifestazione nazionale indetta a Milano dai sindacati di polizia Sap, Sappe e Sapaf, Palazzo Chigi ha addirittura ridotto le risorse messe a disposizione dei vari comparti

delle Forze dell'Ordine. Nella Finanziaria per il 2008 i capitoli Difesa e Ordine Pubblico registrano, rispetto a quanto prevedeva la Manovra per il 2007, un ammanco di due milioni e quattrocentomila euro. Decisamente troppi per chi ha annunciato di voler praticare la dottrina della tolleranza zero.

